

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 2009. Atto n. 210 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 133

INTERROGAZIONI:

5-00353 Paglia: Sui criteri adottati per il trasferimento del personale militare 137

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 139

5-02335 Zazzera: Sulla dismissione del deposito carburanti di grande capacità di Monopoli 137

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 142

5-02372 Ruggia: Sull'uso di uniformi delle Forze armate italiane da parte di sedicenti membri dell'Associazione nazionale *rangers* d'Italia 137

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 144

AVVERTENZA 138

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 18 maggio 2010. — Presidenza del vicepresidente Giovanni FAVA indi del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.15.

Schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 2009.

Atto n. 210.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto ministeriale all'ordine del giorno.

Marcello DE ANGELIS (Pdl), *relatore*, ricorda come l'articolo 9, comma 7, della legge n. 537 del 1993 ha disposto che entro il 31 marzo di ciascun anno il Ministro della difesa, sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera e del Senato, stabilisce, con decreto annuale, l'entità, l'utilizzo e la futura destinazione degli alloggi di servizio, nonché degli alloggi non più ritenuti utili e quindi transitabili in regime di locazione ovvero alienabili, anche mediante riscatto. Il piano deve indicare anche i parametri di reddito sulla base dei quali gli attuali utenti degli

alloggi di servizio, anche se si tratta di personale in quiescenza ovvero di vedove non legalmente separate né divorziate, possono mantenerne la conduzione, purché non siano proprietari di altro alloggio di certificata abitabilità.

Il presente schema di decreto ministeriale, composto da due articoli, due allegati e corredato di una relazione illustrativa, definisce il citato Piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 2009.

Lo schema di decreto in oggetto riporta, nell'allegato 1, il numero complessivo degli alloggi ed il loro utilizzo suddiviso per tipologia e per Forza armata relativo al patrimonio abitativo in dotazione al 1° gennaio 2010; mentre nell'allegato 2 è indicato il numero dei predetti alloggi, distinti per Forza armata e per tipologia, non più ritenuti utili e non funzionali alle esigenze istituzionali, in conformità a quanto previsto dall'articolo 2, commi 627 e 628 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008). In particolare, le citate disposizioni stabiliscono che, in relazione alle esigenze derivanti dalla riforma strutturale connessa al nuovo modello delle Forze armate, il Ministero della difesa predispone un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio per le Forze armate. Inoltre, ai fini della realizzazione del predetto programma, il Ministero procede all'individuazione di tre categorie di alloggi (alloggi da assegnare al personale per il periodo di tempo in cui svolge particolari incarichi; alloggi da assegnare per una durata determinata e rinnovabile; alloggi da assegnare con possibilità di opzione di acquisto mediante riscatto) e provvede all'alienazione della proprietà, dell'usufrutto o della nuda proprietà di alloggi non più funzionali alle esigenze istituzionali, in numero non inferiore a tremila.

La disciplina attuativa delle disposizioni sopra richiamate era rinviata dal successivo comma 629 ad un regolamento da adottare entro otto mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2008 (e

quindi entro il 31 agosto 2008). Sullo schema di regolamento, che è stato inviato alle Camere il 22 ottobre 2009, si sono espresse le Commissioni Difesa e Bilancio della Camera dei deputati e la Commissione Difesa del Senato.

In proposito, ritiene opportuno sottolineare che il presente schema di decreto reca rispetto a quello relativo all'anno 2008 alcune sensibili differenze. Innanzitutto il patrimonio abitativo passa da 18.421 a 15.116 unità, con una riduzione di 3.105 unità che sembra ascrivibile alla dismissione degli immobili prevista dal precedente decreto per un ammontare pari a 3.131 unità. In secondo luogo, si rileva una netta diminuzione degli immobili da dismettere che passano da 3.131 a 308 unità.

Al riguardo appare opportuno che il Governo fornisca un chiarimento in merito ai seguenti aspetti: se la diminuzione del numero di unità immobiliari costituenti il patrimonio abitativo sia effettivamente da attribuire alle dismissioni programmate nel precedente decreto e, in caso affermativo, se gli immobili siano stati venduti e quali siano stati gli eventuali introiti; quali siano le ragioni che hanno condotto alla riduzione del numero programmato degli immobili da dismettere, e se sia ragionevolmente prevedibile un nuovo impulso al programma di dismissione a partire dall'entrata in vigore del regolamento in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Ricorda in proposito che gli introiti derivanti dalle dismissioni sono destinati, unitamente ai canoni di locazione ottenuti dagli alloggi e ad altre forme di finanziamento quali il *project financing*, alla realizzazione del programma pluriennale per la costruzione, acquisto e ristrutturazione degli alloggi di servizio che, come è noto, prevede la realizzazione di 5 mila nuovi alloggi per ciascun anno nei primi 5 anni.

Tornando al contenuto dello schema di decreto in oggetto, il comma 1 dell'articolo 2 dispone che gli attuali utenti di alloggi AST (alloggi di servizio di temporanea sistemazione per le famiglie dei militari)

non aventi più titolo alla concessione, possono mantenere la conduzione dell'alloggio, anche ove si tratti di personale in quiescenza o di vedove non legalmente separate, né divorziate, purché gli utenti e i loro familiari conviventi non siano proprietari di altro alloggio abitabile sul territorio nazionale, e sempre che il reddito annuo lordo complessivo del nucleo familiare non superi la somma di 40.167,54 euro, incrementata di 1.259,59 euro per ogni familiare a carico oltre il terzo, somma che deve esser comprensiva della variazione percentuale dell'indice ISTAT per il 2009.

Si dispone, altresì, l'obbligo per l'utente dell'alloggio di dichiarare, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, la situazione reddituale del proprio nucleo familiare e contestualmente di asserire che il medesimo nucleo non sia proprietario di altro alloggio abitabile sul territorio nazionale. Tale ultimo obbligo non era contenuto nel precedente schema di decreto ministeriale del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa riferito all'anno 2008 ed è stato inserito nel nuovo schema di decreto in conformità con quanto previsto dal parere espresso dalla Commissione Bilancio del Senato in sede di esame del precedente decreto annuale.

Il successivo comma 2 precisa che possono inoltre mantenere la conduzione di alloggi delle categorie ASI (alloggi di servizio connessi con l'incarico), AST e ASGC (alloggi di servizio gratuiti per consegnatari e custodi), gli utenti il cui nucleo familiare convivente comprenda un portatore di grave *handicap*.

Si dispone, altresì, che si considerano in titolo alla concessione dell'alloggio anche i vedovi od altro familiare convivente del personale deceduto, ai quali il Capo di Stato Maggiore di Forza armata abbia concesso la proroga alla conduzione dell'alloggio, ai sensi del Decreto ministeriale 28 dicembre 1995, n. 586, fatti salvi i termini di tale concessione e finché rimanga inalterato il loro stato civile (comma 3).

Per quanto concerne gli utenti degli alloggi delle categorie ASI (alloggi di servizio connessi con l'incarico), che siano vedovi non legalmente separati od altri familiari di primo grado conviventi del personale dipendente deceduto in servizio e per causa di servizio, si applicano le disposizioni del medesimo articolo 2 finché rimanga inalterato il loro stato civile (comma 4).

Infine, con l'occasione, nel segnalare come la Corte dei conti abbia formulato rilievi in sede di esame del citato schema di regolamento su aspetti concernenti le condizioni poste nei pareri resi dalla Commissione Difesa e dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, ritiene opportuno sottolineare che l'esame del provvedimento in discussione prescinda da tali rilievi e che su questi ultimi, comunque, la Commissione Difesa potrebbe aver modo di tornare ai sensi dell'articolo 150 del regolamento della Camera dei deputati, qualora il decreto recante il predetto regolamento fosse registrato con riserva dalla Corte dei conti.

In conclusione, si riserva di formulare una proposta di parere, anche sulla base dei chiarimenti che saranno forniti dal Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore nel corso del prosieguo dell'esame dello schema di decreto in oggetto.

Augusto DI STANISLAO (IdV) ritiene che la Commissione, anche sulla base dei rilievi formulati dal relatore, dovrebbe approfondire, non solo i contenuti dello schema di decreto in esame, ma anche i rilievi di recente formulati dalla Corte dei conti con riferimento allo schema di regolamento in merito al quale la Commissione stessa ha già espresso il proprio parere lo scorso 27 gennaio. Si tratta, a suo avviso, di un approfondimento che consentirebbe di valorizzare il complesso lavoro svolto dalla Commissione nel re-

cente passato che invece, stando ai rilievi formulati dalla Corte dei conti, sembrerebbe essere stato disatteso dal Governo.

Antonio RUGGHIA (PD), nel concordare con le osservazioni del deputato Di Stanislao, fa presente come il presente schema di decreto si ricolleggi strettamente con lo schema di regolamento dianzi citato tanto da costituirne il presupposto, come risulta dalle premesse indicate nello stesso schema di decreto, tra le quali viene citato proprio il predetto schema di regolamento, con la precisazione che esso è in corso di registrazione presso la Corte dei conti. A tale proposito giudica del tutto improprio l'iter procedurale seguito dal Governo nell'adozione del presente schema di decreto dal momento che, prima della trasmissione di quest'ultimo alle competenti Commissioni parlamentari ai fini dell'acquisizione del prescritto parere, si sarebbe dovuta attendere la registrazione presso la Corte dei conti, avendo la stessa Corte, il 25 aprile scorso, rimesso gli atti al Governo formulando numerosi rilievi.

In particolare, ricorda come la Corte dei conti abbia richiesto, in originale e in copia conforme, il programma relativo alla costruzione, all'acquisto e alla ristrutturazione degli alloggi di servizio per poter esercitare il controllo di legittimità preventivo sugli atti di programmazione comportanti spese. Segnala peraltro come rispetto a tali spese il Governo non si preoccupi di reperire in modo efficace la quota di finanziamento che deve derivare dalla vendita agli attuali conduttori degli alloggi non più utili, posto che vengono introdotti norme e criteri vessatori che determineranno un sicuro contenzioso, sui quali, peraltro, la Commissione Difesa aveva formulato numerosi rilievi. Sottolinea, altresì, come i beneficiari principali del programma di costruzione degli alloggi dovrebbero essere, ai sensi dell'articolo 2, comma 629, della legge finanziaria 2008, i volontari dei ruoli di truppa, tuttora costretti ad alloggiare in

camerate pluriletto. Ritiene, quindi, che il citato piano pluriennale sia assolutamente sottofinanziato, non risultando fonti di finanziamento credibili al di là di un ipotetico intervento di capitali privati. Venendo agli altri rilievi formulati dalla Corte dei conti, segnala che le condizioni previste dal Governo per la fruizione di un alloggio ASI, diversamente da quanto stabilito dall'articolo 1, comma 628, lettera a) della legge finanziaria 2008 – che prescrive lo svolgimento di incarichi di servizio richiedenti la costante presenza del titolare nella sede di servizio – sono costituite dal mero obbligo di abitare presso la località in cui si trova la sede di servizio. Tale difformità – ad avviso della Corte – non appare di carattere meramente lessicale, in quanto essa ha effetti diretti sul regime a cui sarà sottoposta tale categoria di beni, posto che sui predetti alloggi viene corrisposto un modesto canone di concessione, pari a 86 euro al mese, con conseguenti minori introiti per l'erario, come rilevato dalla Commissione Bilancio della Camera in una delle condizioni formulate nel parere sullo schema di regolamento approvato all'unanimità. Ritiene, altresì, che il testo del regolamento trasmesso alla Corte dei conti non sia rispettoso dei rilievi formulati dalla Commissione Difesa volti a riconoscere ai conduttori le dovute garanzie laddove essi non siano in grado di acquistare l'alloggio. In conclusione, ritiene che la Corte abbia fatto proprie le argomentazioni a suo tempo svolte egregiamente dal relatore e che erano state recepite dalla Commissione Difesa – a conclusione di un lavoro lungo e impegnativo – ma non nel testo del provvedimento trasmesso dal Governo alla Corte dei conti. A suo avviso, si ripropone, pertanto, un tema generale che riguarda i rapporti tra questa Commissione e il Governo, ossia che il lavoro svolto dalla Commissione sugli atti presentati per il parere dal Governo non trovi poi riscontro nei testi definitivi adottati dall'Esecutivo.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA sottolinea come nessuna delle osservazioni formulate dal deputato Ruggia, con riferimento al citato schema di regolamento, riguardi lo schema di decreto in oggetto. Ciò premesso, nel riservarsi di rispondere alle questioni poste dal relatore con riguardo allo schema di decreto in esame e alle osservazioni formulate sullo schema di regolamento dal deputato Ruggia, preannuncia che, nel corso della prossima seduta, depositerà agli atti della Commissione lo schema di regolamento trasmesso alla Corte dei conti ai fini della registrazione e il nuovo testo dello stesso schema ritrasmissione recentemente dal Governo alla Corte in conseguenza dei rilievi da questa formulati.

Giovanni FAVA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI

Martedì 18 maggio 2010. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 14.45.

5-00353 Paglia: Sui criteri adottati per il trasferimento del personale militare.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gianfranco PAGLIA (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo.

5-02335 Zazzera: Sulla dismissione del deposito carburanti di grande capacità di Monopoli.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la ricchezza dei dati forniti, ritiene però che non siano stati ancora sciolti i dubbi sollevati dall'interrogazione in oggetto. Innanzitutto, ritiene che vi sia una sorta di dichiarazione di resa da parte del Governo rispetto all'opportunità di dismettere o meno il deposito fondata esclusivamente sulla necessità di risparmiare risorse, anche se il deposito stesso presenta tutti gli *standard* di sicurezza necessari ai fini della tutela della popolazione di Monopoli. Inoltre, ritiene che la risposta del Governo non abbia smentito l'esistenza di interessi privati in ordine alla dismissione di cui trattasi e non abbia fornito le necessarie assicurazioni riguardo ai rischi che potrebbero derivare alla popolazione residente dall'utilizzo di un nuovo sito di stoccaggio nei pressi di una piattaforma situata al largo delle coste pugliesi, anche alla luce delle prospezioni sismiche in corso di svolgimento.

5-02372 Ruggia: Sull'uso di uniformi delle Forze armate italiane da parte di sedicenti membri dell'Associazione nazionale rangers d'Italia.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Antonio RUGGHIA (PD), nel prendere atto delle informazioni fornite dal rappresentante del Governo, sottolinea come sia compito dell'Esecutivo impedire l'uso illecito delle uniformi. Ritiene pertanto che, all'atto dell'emanazione dei decreti prefettizi di approvazione delle uniformi e dei relativi gradi, si debba prestare la

massima attenzione, in quanto la mera differenziazione delle mostrine rispetto alle uniformi in dotazione delle Forze armate non rappresenta, a suo avviso, un segno distintivo sufficiente ad evitare che si ingeneri confusione nella popolazione.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-02199 Beltrandi: Sul potenziamento delle blindature alle torrette dei veicoli Lince impiegati nella missione in Afghanistan.

5-02466 Schirru: Sul rischio ambientale derivante dall'attività del poligono di Salto di Quirra in Sardegna.

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-00353 Paglia: Sui criteri adottati per il trasferimento del personale militare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'impiego del personale militare è, senza dubbio, uno degli aspetti più complessi e delicati sia per le molteplici implicazioni direttamente connesse con il miglior utilizzo delle professionalità ai fini del perseguimento della massima operatività e funzionalità dello strumento militare, sia per quanto riguarda gli effetti sulla sfera personale di ogni singolo militare.

È del tutto evidente, infatti, come i diversi trasferimenti – che dell'impiego del personale militare rappresentano una periodica costante nell'arco della vita di servizio – possano incidere sia sugli aspetti più strettamente professionali – come ad esempio la progressione di carriera – sia sulla vita del nucleo familiare.

È con tale consapevolezza che le Forze armate, a fattor comune, nell'ambito delle rispettive pianificazioni d'impiego, riservano massima attenzione alla « risorsa personale », nell'ottica di capitalizzare al massimo le competenze e le professionalità acquisite nelle fasi di formazione e di addestramento, nonché le esperienze acquisite nelle fasi d'impiego operativo, ottimizzando, tra l'altro, l'utilizzo di consistenti risorse finanziarie investite.

Posso assicurare che si tratta di un'attenzione e di un impegno costante, che vanno proprio nella direzione auspicata dall'Onorevole interrogante, al fine di – mi sia consentita la locuzione – « mettere la persona giusta al posto giusto », onde poter, da un lato, assolvere i compiti istituzionali delle Forze armate e, dall'altro,

armonizzare gli incarichi con le professionalità e le competenze acquisite dal personale nel corso della carriera.

Al riguardo, l'impiego del personale militare – la cui responsabilità, ai sensi della legge 18 febbraio 1997, n. 25, è attribuita rispettivamente ai singoli Capi di Stato Maggiore di Forza Armata (F.a.) e al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri – è pianificato e reso operativo nell'ottica di contemperare le esigenze istituzionali e la funzionalità/operatività dei Reparti/Enti dipendenti con le legittime aspettative del personale, consentendogli il corretto e previsto svolgimento degli obblighi di comando e/o delle « attribuzioni specifiche » propedeutiche all'avanzamento.

È opportuno, tuttavia, illustrare nel dettaglio, i criteri che, di massima, le singole Forze armate adottano ai fini dell'impiego del personale nel comparto Difesa.

Per quanto concerne l'Esercito:

l'impiego degli Ufficiali è regolato dal vincolo dell'espletamento degli obblighi di Comando (o incarichi equivalenti), ovvero di previsti periodi di servizio presso i Reparti;

l'impiego degli Ufficiali Dirigenti (prevalentemente presso l'Area Centrale di F.a./Interforze o Internazionale), prescinde, di massima, dalle singole specializzazioni possedute alla luce del criterio di polivalenza dei quadri dirigenziali;

i Sottufficiali devono essere necessariamente impiegati in posizioni organi-

che aderenti alla specializzazione posseduta per consentire — come anzidetto — lo svolgimento delle « attribuzioni specifiche » previste per l'avanzamento. In tale ottica la F.A. assicura l'alternanza d'impiego dei Sottufficiali tra l'Area Operativa e quella Formativa/Addestrativa per garantire un'adeguata osmosi di esperienze;

l'impiego dei Volontari è attuato in funzione della specializzazione posseduta e dello svolgimento delle « attribuzioni specifiche » funzionali all'avanzamento;

il personale impiegato presso Enti ad elevata connotazione specialistica, viene « stabilizzato », prima del reimpiego in altra sede, con una permanenza da 8 a 10 anni nello specifico settore in base alla tipologia di specialità posseduta dai militari.

Per quanto riguarda la Marina militare, i criteri d'impiego di F.A. prevedono:

per gli Ufficiali un elevato tasso di mobilità di sede e/o incarico in relazione a: obblighi giuridici di Comando/Direzione; obblighi giuridici d'imbarco; necessità di ricoprire incarichi presso Organismi Centrali/Interforze; previsti avvicendamenti triennali nell'ambito di Organismi internazionali;

per i ruoli Sottufficiali e Truppa, in considerazione di una marcata provenienza geografica meridionale, un impiego al di fuori dell'area geografica di residenza per un periodo di 5 anni in funzione delle abilitazioni/specialità/categorie possedute, al fine di garantire criteri di pari opportunità ed uniformità.

Relativamente all'Aeronautica militare, si fa osservare che l'impiego dei militari è regolato da specifiche direttive di settore che prevedono in maniera stringente ed univoca che ciascun militare sia impiegato in relazione al ruolo/grado/categoria/specialità/abilitazione o qualifica posseduta ovvero che sia destinato a ricoprire in un dato Reparto/Ente una posizione organica necessariamente confacente alle proprie professionalità.

Tutti i trasferimenti vengono eseguiti d'autorità per effetto di apposite pianificazioni pluriennali e programmazioni an-

nuali ovvero, qualora avvenissero al di fuori di dette pianificazioni, in relazione alla necessità di soddisfare esigenze non programmabili, evidentemente critiche e per le quali è necessario procedere con assoluta immediatezza al ripianamento di posizioni organiche vacanti.

Il trasferimento del personale militare è quindi sempre operato nel massimo rispetto della professionalità posseduta dal militare interessato anche in occasione di casi particolari (ad esempio legge 104/1992) non essendo di regola previsto l'impiego in extra-organico.

Infine, per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri:

l'impiego degli Ufficiali si fonda sulla necessità di contemperare le esigenze istituzionali, la funzionalità dei Reparti, nonché la compatibilità con gli interessi individuali del militare.

A tal riguardo, i trasferimenti tengono conto delle esigenze di copertura delle posizioni organiche; della necessità di invio in comando;

dell'attribuzione dell'incarico in aderenza al grado rivestito; di motivate domande personali ovvero proposte gerarchiche; di lunga permanenza nell'incarico;

l'impiego nel comparto Difesa del personale appartenente ai ruoli Ispettori/Sovrintendenti e Appuntati/Carabinieri avviene esclusivamente su base volontaria con personale di adeguato profilo ed i successivi avvicendamenti sono effettuati dopo un periodo minimo di 5 anni, su richiesta dell'interessato, ovvero in caso di accertata incompatibilità.

Tutto ciò premesso, sono assolutamente fisiologici nelle Forze armate trasferimenti e cambi di specializzazione con l'età e l'anzianità di servizio che potrebbero effettivamente determinare l'esigenza di svolgere incarichi nuovi nonché la necessità di ulteriori periodi di formazione.

È il caso dello « svecchiamento dei VSP » che vede personale che ha prestato

servizio per più di dieci anni in un reparto specifico e — a sua richiesta — viene trasferito in una sede — spesso del Sud — in cui la specializzazione di appartenenza non è prevista.

Nella maggior parte dei casi, comunque, tutti i movimenti di personale tengono conto dei criteri esistenti e la preparazione del personale appare oggi efficace ed efficiente.

ALLEGATO 2

Interrogazione 5-02335 Zazzera: Sulla dismissione del deposito carburanti di grande capacità di Monopoli.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Vorrei, in primo luogo, fornire alcuni elementi d'informazione utili ad inquadrare meglio la problematica connessa con la soppressione del deposito carburanti di grandi capacità sito in Monopoli.

A tal riguardo, evidenzio che:

in data 12 giugno 2009 lo Stato Maggiore dell'Esercito ha approvato il provvedimento di dismissione del deposito in parola, considerato che l'ipotesi della sua riqualificazione non appariva più rispondente ai requisiti di costo-efficacia e, contestualmente, sono state definite e concordate le attività connesse alla soppressione dello stesso;

in data 8 settembre 2009 presso lo Stato Maggiore dell'Esercito si è tenuta una riunione con le Organizzazioni Sindacali nazionali in merito alla soppressione del deposito, nel corso della quale le parti sociali hanno espresso la propria contrarietà alla decisione di eliminare l'infrastruttura stessa;

in data 11 novembre 2009 il Comando Logistico dell'Esercito ha comunicato allo Stato Maggiore che erano in corso le attività di svuotamento dell'infrastruttura in questione evidenziando, altresì, che era stato ultimato anche lo sgombero della zona capannoni; in quella stessa occasione è stato sottolineato che erano state avviate le attività di analisi chimica dei materiali tossici da smaltire e, che entro il primo semestre 2010, sarebbe stato ultimato lo smaltimento di tutti i materiali;

in data 16 dicembre 2009 sono state fornite alle parti sociali le motivazioni di

natura tecnico-finanziaria a sostegno della decisione di sopprimere il deposito di Monopoli. In particolare, è stato evidenziato che il deposito ha una capacità di stoccaggio pari a 30.000 metri cubi di carburanti e 4.000 tonnellate di lubrificanti, che i costi di funzionamento annuali della struttura sono pari a 700.000 euro e che la stessa necessita di interventi per un importo stimato in 6 milioni di euro.

Per quanto riguarda la riqualificazione del deposito, voglio esplicitare, in questa sede, i motivi per i quali non appare perseguibile un'ipotesi del genere:

le esigenze di scorte strategiche di carburanti e lubrificanti della Forza armata ammontano a circa 25.000 metri cubi e possono essere adeguatamente soddisfatte dal deposito di Giavera del Montello (Treviso) che ha una capacità di 30.000 metri cubi ed è in possesso dei requisiti di sicurezza previsti;

la Forza armata può contare su depositi di piccola capacità che costituiscono ulteriore riserva;

i carburanti ed i lubrificanti per autotrazione, quali quelli in questione, hanno una connotazione strategica di basso profilo, essendo facilmente reperibili sul mercato ed in tempi brevi;

gli alti costi di ristrutturazione appaiono non sostenibili alla luce dell'attuale situazione finanziaria;

il provvedimento di chiusura dell'ente consente di conseguire risparmi in termini di costi di esercizio.

Per quanto attiene, invece, agli ulteriori eventi presi in considerazione dall'Onorevole interrogante nell'atto di sindacato ispettivo in discussione, devo precisare, innanzitutto, che essi sono antecedenti alla decisione di dismettere il deposito. Tra questi merita particolare attenzione la « relazione tecnica del 4 dicembre 2008 », per la quale è il caso di evidenziare che:

prima di scrivere la relazione, l'ufficiale redigente ha preso contatti con tutti i soggetti potenzialmente interessati o coinvolti dall'eventuale riqualificazione dell'infrastruttura, ha effettuato una ricognizione e, in seguito, ha prodotto un elaborato revisionato e corretto dalla linea gerarchica;

i rappresentanti della Difesa hanno avuto solo un contatto con l'amministratore della società « Ital Green Energy », al fine di sondare la disponibilità circa un eventuale allacciamento ad un oleodotto di caricamento a mare;

la società API è stata interpellata al solo fine di conoscere i requisiti tecnici e documentali per un'eventuale apertura al

corso del sito: la società, peraltro, dopo esser venuta a conoscenza della situazione delle infrastrutture e degli impianti del deposito, ha immediatamente comunicato, per le vie brevi, di non aver alcun interesse nei confronti del deposito stesso.

In tale contesto, tengo a precisare che, antecedentemente alle valutazioni che hanno condotto alla decisione di dismettere il deposito, le azioni poste in essere dall'Amministrazione militare sono state indirizzate unicamente a cercare un'apertura al corso del deposito per ammortizzarne gli alti costi gestionali, evitando così la dismissione del sito stesso ed il conseguente reimpiego del personale civile e militare.

Voglio sottolineare, in ultimo, che la sicurezza del sito e i potenziali rischi per la popolazione, peraltro estremamente contenuti (considerato che presso l'infrastruttura non sono più stoccati né combustibili né lubrificanti), sono stati valutati in via prioritaria e sono, tuttora, oggetto di attenta e costante attenzione da parte del Dicastero.

ALLEGATO 3

Interrogazione 5-02372 Ruggia: Sull'uso di uniformi delle Forze armate italiane da parte di sedicenti membri dell'Associazione nazionale rangers d'Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

È il caso di precisare in premessa che, per quanto è stato possibile acquisire elementi da fonti aperte (sito internet dell'associazione in argomento), le uniformi adottate dagli appartenenti all'« Associazione Nazionale Rangers d'Italia » non sono identiche a quelle in uso dall'Esercito Italiano.

Infatti, i membri del sodalizio richiamato nell'atto in discussione hanno in dotazione delle uniformi che potrebbero ricordare, limitatamente al colore, quelle in uso all'Esercito italiano, mentre si differenziano soprattutto per i fregi (mostrine, loghi, toppe) che sono analoghi a quelli della Protezione Civile.

Le predette uniformi ed i relativi gradi risultano, peraltro, approvati con Decreto Prefettizio.

Chiarito quanto sopra, si precisa che il Dicastero non è in possesso, al momento, di elementi di riscontro tali da poter accertare, con precisione, quanto sia accaduto nel Comune di Bianco, in ordine alle esercitazioni tenute da « sedicenti membri dell'Associazione ».

Per quel che concerne, infine, la partecipazione a cerimonie pubbliche, da parte di membri appartenenti all'« Associazione Nazionale Rangers d'Italia », non è da escludere che gli stessi abbiano potuto prendere parte a manifestazioni pubbliche, in occasione di eventi connessi con la protezione ambientale (come ad esempio campagne antincendio nei boschi), su invito del Ministero dell'Ambiente che, con decreto ministeriale del 22 ottobre 2001, ha individuato il sodalizio in parola tra le « associazioni di protezione ambientale ».